

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 37 (1965)
Heft: 6

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

**Dalla «Allgemeine schweizerische
Militärzeitschrift»**

novembre 1965

La rivista appare in questo numero centrata sulle commemorazioni delle battaglie del Morgarten e di Marignano. Così il primo studio, di una certa mole, traccia interessanti parallelismi tra le situazioni storiche che si concretizzarono nei due fatti d'arme. Il tono è quello dello storico di oggi, che pare avvicinarsi assai più alla realtà dell'avvenimento che non alla tradizionale storiografia fortemente influenzata da un'interpretazione eroica in chiave nazionalistica. Così gli uomini che combatterono a Morgarten ed a Marignano appaiono veramente tali, tutt'altro che stinchi di santo, dotati di forza erculeale, ribelli ad ogni disciplina militare. Autore dello studio è il magg. W. Schaufelberger.

In un breve articolo il Cdt. di CA Hans Frick trae dalle storiche battaglie il principio, tuttora valido, che occorre affrontare il nemico solo là dove il terreno e le proprie specialità quanto a genere

di combattimento possano venir sfruttate con efficacia.

Il magg. Wyss propugna decisamente un ammodernamento del materiale alpino dell'esercito, e questo non solo allo scopo di ottenere, con lo stesso sforzo, un miglior rendimento e maggiore sicurezza in servizio, ma anche di attirare maggiormente nell'istruzione alpina militare la fitta schiera degli alpinisti civili.

Il cap. Huber presenta poi alcuni temi sulla traccia dei quali la sezione granatieri di carri può sviluppare la sua istruzione di combattimento.

Interessante appare anche l'articolo del ten. Brunner sulle possibilità ed i limiti della strategia americana nel Vietnam. La conclusione è moderatamente ottimista: non pare all'autore che nel Vietnam la tattica della guerra rivoluzionaria ispirata agli scritti ed alle gesta di Mao Tse Tung possa riuscire se, dall'altra parte, si trova non più una forza traballante, ma l'esercito degli Stati Uniti. Questo ci appare a dir poco discutibile: dalla più o meno grande forza combattiva dell'esercito americano potrà dipendere la

quantità di distruzioni causate, ma difficilmente si potrà mai, anche con tutto lo sforzo bellico di quella che è ritenuta la massima potenza mondiale, parlare di vittoria. Gli americani nel Vietnam non ci appaiono infatti in grado di offrire quella alternativa che sola permetterebbe ad una parte almeno della popolazione di schierarsi con loro in modo convinto: dubitiamo che la risposta delle armi sia sufficiente di fronte ad una offensiva ideologica di simile ampiezza.

Concludono le consuete, sempre vivaci rubriche. Un breve studio di un generale sovietico si pronuncia per l'attribuzione del titolo di «regina dei campi di battaglia» non più alla fanteria, ma alle truppe corazzate ed all'aviazione.

Un ufficiale svizzero fa notare le difficoltà di condotta, agli scaglioni inferiori, sulla base della carta 1:50.000. Egli propone che dalla Cp. in su rimanga in uso questa carta, ma che i Cdt. di Cp., i Capisezione, gli uff. info. ecc. lavorino sulla base della carta 1:25.000. La proposta ci pare degna di nota, anche perchè un eventuale avversario disporrà sicuramente di queste ultime carte, che per la loro perfezione sono in grado di supplire in misura tutt'altro che ridotta alla deficiente conoscenza del terreno. Conclude il fascicolo il notiziario tecnico, accompagnato da una breve presentazione di alcune opere pubblicate in campo militare.

dicembre 1965

Nel Vietnam del sud venne impiegata (per la prima volta nella storia militare) una **divisione aeromobile**. A terra, gli autoveicoli vennero dapprima usati per il semplice trasporto della truppa, poi, attribuiti organicamente, portarono i combattenti sin nelle immediate vicinanze del nemico, ed infine, corazzati, intervennero in modo determinante nel combattimento. Così, nel campo della mobilità aerea, si è passati dall'aereo-transporto di intere formazioni e dal paracadutaggio all'attribuzione organica di elicotteri ai gruppi od alle sezioni, per giungere infine, nella divisione aeromobile appunto, all'integrazione dell'elicottero nel combattimento di fanteria. Decisiva evoluzione, questa, tanto che le formazioni aeromobili di nuovo tipo ricercano il combattimento nei terreni più difficili. L'intera «1st Airmobile Cavalry Division», che comprende 15'787 uomini, 93 elicotteri d'esplorazione, 287 elicotteri d'impiego (di cui 60 quale artiglieria aerea, con una potenza di fuoco pari a quella di un rgt. d'artiglieria che tiri per 8 minuti, e 144 mitr. pesanti), 48 elicotteri da trasporto (per materiale, per interi PC installati in «vagoni», per la truppa, per elicotteri più piccoli difettati ecc.), 6 aerei da sorveglianza, può venir caricata in grossi aerei da trasporto dell'esercito per coprire le lunghe distanze (così dall'America al Vietnam).

Ciò vale pure per i pezzi aeromobili da 10,5 ed i 1600 veicoli, di cui il più pesante è la jeep. Questa nuova evoluzione del combattimento non ci può lasciare indifferenti: è proprio infatti delle nuove formazioni ricercare il contatto col nemico nel terreno più impervio (giungla, montagna), ove la mobilità nella terza dimensione diviene assolutamente determinante. Lo studio che abbiamo riassunto è presentato dalla redazione della Rivista.

Nell'intento di approfondire lo studio della **difesa nazionale totale** il col. br. von Erlach insiste sui rapporti tra le necessità militari e quelle della popolazione civile ¹. La guerra è infatti caratterizzata da una impossibilità di distinguere lo stato di guerra da quello di pace: il conflitto si estende al settore psicologico, propagandistico, economico e politico. I mezzi di distruzione di massa, anche se non impiegati, divengono terribili armi psicologiche. Le perdite della popolazione civile saranno assai più alte di quelle che deve temere l'esercito. In questa situazione sia l'esercito che la popolazione hanno bisogno del mantenimento dell'ordine: le forze attualmente previste per questo non sono sufficienti. Da risolvere inoltre il problema dell'informazione di tutte le autorità, sia militari sia civili, e del rifornimento (acqua, elettricità, carburanti, viveri, servizio sanitario). Si impone insomma un ripensamento della posizione dell'esercito, che diviene un elemen-

to, e non più il solo, della difesa del paese. Deve nascere una nuova concezione di questa difesa, che tenga in debito conto la popolazione civile, e che non mancherà di determinare importanti cambiamenti anche nelle strutture dell'esercito.

Il Magg. SMG Zumstein, con qualche calcolo assai realistico, dimostra la necessità di spogliare di quel tanto di patetico che ancora lo contraddistingue l'**assalto della fanteria appiedata**. Il ten. Harnik fa alcune sensate proposte per la istruzione di tiro alle armi personali.

Seguono studi sul **servizio valanghe** (brillamento dei costoni di neve pericolanti) e sul **combattimento nel bosco** (avvenimenti della 2.a guerra mondiale con particolare riferimento agli aspetti psicologici). Alcuni sottufficiali dell'esercito statunitense sono stati ospiti, la scorsa estate, in CR del nostro esercito. Ad un attacco sferrato dalla rivista ungherese «Lobogo», che ci accusa di esserci messi al servizio del Pentagono, risponde la redazione, accennando al fatto che tali visite sono concesse a tutte le delegazioni degli eserciti che accolgono delegazioni svizzere. Gli eserciti del Patto di Varsavia le nostre delegazioni non le hanno mai ammesse... D'altronde, anche ripetute richieste di conferenzieri, specie russi, sono

¹) Vedi i due articoli del Col. Kurz e del Cap. Borsa in questo numero della Rivista.

sempre state accantonate con l'affermazione che «non si ha tempo»...

Concludono le consuete, interessanti rubriche. Segnaliamo la pubblicazione del volume «Anpassung oder Widerstand» di Alice Mayer, pp. 228, Huber & Co., Frauenfeld, che tratta in modo encomiabile della Svizzera al tempo del nazionalsocialismo.

Cap. Riva A.

«Revue militaire suisse»

settembre 1965

Il fascicolo contiene, al posto d'onore, il testo di un discorso pronunciato nel luglio 1936 dal generale Henri Giraud, governatore militare di Metz, in occasione di una distribuzione di premi alle scolare del liceo femminile di quella città.

Il discorso richiama i sacrifici e la dedizione che si esigono dalla moglie di un militare (di carriera) ed è di estrema eleganza formale.

Il testo è preceduto da una nota del col. brig. Masson, che riferisce sulle avventurose fughe del Giraud dai campi di concentramento germanici, nel corso del primo e del secondo conflitto mondiale.

Il Magg. S.M.G. Della Santa si occupa, in un documentato articolo, del problema della disciplina nell'esercito. Tale problema è stato vivamente sentito da tutti i più illustri generali della storia e fa oggetto di vasta e pensosa considerazione nella letteratura militare contemporanea.

L'autore, dopo aver auspicato un più attento e completo vaglio delle qualità personali nella scelta dei quadri del nostro esercito, richiama tutti gli ufficiali alla responsabilità della loro funzione ed alle difficoltà che i brevi periodi di servizio prestati dai nostri militi creano dal profilo disciplinare. Egli conclude suggerendo uno schema preciso e completo degli accorgimenti da prendere, nell'ambito dell'annuale C. R., per il mantenimento ed il rafforzamento della disciplina nella truppa.

Chiudono il fascicolo una relazione del col. Perret Gentil sul combattimento notturno con apparecchi a raggi infrarossi e le consuete recensioni di libri e riviste.

ottobre 1965

Molto interessante l'articolo dedicato dal gen. Charbonneon al volume «cahiers secrets du Maréchal Fayolle», recentemente pubblicato dall'editore parigino Plon.

Le note personali del Maresciallo che, con ogni probabilità non erano da questi pensate e redatte in vista di una pubblicazione, recano notizie assai disparate: dalla contabilità personale, minuziosa e pedante sino a comprendere la spesa mensile per il parrucchiere, a vasti e poderosi apprezzamenti di ordine strategico generale, a giudizi non sempre sereni — talvolta anche calunniosi — nei confronti dei colleghi.

In complesso il volume getta una luce nuova su determinati atteggiamenti dei capi militari francesi durante la grande guerra: e la prosa vivace del generale Charbonneon ne sottolinea gli aspetti più strani e curiosi.

Sull'esempio di un'esperienza tentata dall'esercito francese, R. Ramseier prospetta la possibilità di organizzare, nel quadro di un C. R. o di una S. U., l'«operazione sopravvivenza»: si tratta di immaginare la situazione di un gruppo di combattimento, isolato dalla sua unità e dalle sue basi logistiche, che può quindi esclusivamente contare sulle proprie risorse. L'autore dà utili suggerimenti in proposito, anche per ciò che concerne la direzione dell'esperimento e l'accertamento dei danni

che esso è suscettibile di arrecare a terzi.

L'articolo è molto interessante e va particolarmente segnalato all'attenzione dei comandanti d'unità.

Il Capitano Chevallaz riferisce infine sull'esito delle gare estive della Div. mec. 1, svoltesi nella regione di Poilez-Pittet il 3 ottobre u. s.

Le gare hanno visto la partecipazione di 125 pattuglie, per un totale di circa 500 uomini e furono caratterizzate da un eccellente lavoro e da una perfetta preparazione. Sui risultati tecnici e sulle difficoltà topografiche delle competizioni, il relatore dà completi ed interessanti ragguagli.

I.o Ten. Fabio Vassalli